

Santissima Trinità – Anno A

(7 giugno 2020)

Celebriamo la solennità della SS. Trinità. In Dio Uno e Trino è da ricercarsi la nostra origine e il nostro fine. Chi ci parla di questo che è il mistero principale della nostra fede, è il Signore Gesù, Il Figlio, che ci rivela il Padre e ci assicura il dono dello Spirito. Tutte le idee e le conoscenze che possiamo avere su Dio devono passare attraverso il filtro di questa solenne parola: *“Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito”* (Gv 3,16). Attraverso questo dono infinito possiamo scorgere il mistero della vita intima di Dio che è all’origine dell’amore e beneficiamo della sua manifestazione ed estensione a favore di noi uomini. È la rivelazione fatta da Gesù, che ha fatto conoscere a noi cristiani l’esistenza della Trinità. Non è una invenzione umana ma è frutto della rivelazione divina che la Chiesa ha raccolto e che ha esplicitato nelle verità da credere e professare. Dio è amore in sé stesso, prima del tempo. Da sempre ha in sé stesso un Figlio, il Verbo, amato di un amore infinito, nello Spirito Santo. il Padre dà tutto al Figlio; il Figlio riceve tutto dal Padre con riconoscenza; e lo Spirito Santo è come il frutto di questo amore reciproco del Padre e del Figlio. La Trinità vive di questo dono perenne che, vissuto da sempre al suo interno, si riversa, nel tempo, sulla nostra umanità, chiamata a lasciarsi coinvolgere in quel medesimo dinamismo divino.

In ogni amore ci sono sempre tre realtà o soggetti: uno che ama, uno che è amato e l’amore che li unisce. Il nostro Dio è uno e trino perché è comunione d’amore. Nell’amore si riconciliano tra loro unità e pluralità; l’amore crea l’unità nella diversità, anche nella esperienza dell’amore terreno: c’è unità di intenti, di pensiero, di volere; c’è diversità di soggetti, di caratteristiche personali. In Dio questa realtà ce la esprime il prefazio di questa liturgia: *“Con il tuo unico Figlio e con lo Spirito Santo sei un solo Dio, un solo Signore, non nell’unità di una sola persona ma nella Trinità di una sola sostanza”*. La teologia si è servita del termine *“natura o sostanza”* per indicare in Dio l’unità, e del termine *“persona”* per indicare la distinzione. Per questo diciamo che il nostro Dio è un Dio unico in tre persone. Questa verità solo Dio stesso poteva farla comprendere alla mente umana.

Motivo di grande gioia e di consolazione per noi. Dio è concepito come l’unione di tre persone nell’amore. Queste persone sono anche piene di amore per tutte le creature, e, in particolare, per noi uomini, chiamati ad una *“comunione d’amore”* costruita attraverso l’intera nostra esistenza. L’amore per cui siamo fatti e a cui tendiamo è Dio stesso, Padre e Figlio e Spirito Santo. Non un Dio solitario ma un Dio d’amore, un Dio relazione, un Dio *“misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e di fedeltà”* (Esodo 34,6), come asserisce la dichiarazione che Dio fa di sé stesso a Mosè, rispondendo al suo ardente desiderio di poter vedere il suo volto. Noi, poi, abbiamo la ulteriore e definitiva rivelazione fatta dal Figlio, fattosi uomo in Gesù Cristo: volto umano

dell'amore di Dio. Nella sua persona, la pienezza della divinità ha dimorato nella nostra carne, e il suo Spirito, comunicato a noi, mormora in noi il nome familiare: Abba, Padre. Tuttavia la rivelazione del Dio Trinità rimane quella di un mistero, cioè di una realtà che supera i limiti di qualsiasi definizione: quanto ci viene detto di Dio non può che rimandarci continuamente a un Dio inesprimibile. Dire Trinità significa dire un Dio che è, allo stesso tempo assolutamente insondabile e assolutamente vicino, totalmente altro e totalmente prossimo, separato e pure in relazione intima con noi. Dire Trinità significa insomma dire "mistero", ma mistero che non schiaccia l'uomo, non lo umilia; al contrario lo esalta perché permette di comprendere l'intima essenza, l'autentico valore di Dio, e al contempo valorizza ed eleva l'uomo stesso. La Trinità non è un mistero remoto, irrilevante per la vita di ogni giorno. Le Tre Persone ci sono più intime di quanto possiamo desiderare nella vita: non sono infatti fuori di noi, per quanto care, come la stessa moglie o il marito, ma sono dentro di noi, dimorano in noi; noi siamo il loro tempio.

La Comunità Trinitaria è il vero futuro dell'uomo, la sola che possa assicurare all'uomo un progetto di vita senza limiti, capace di superare anche la morte; procura la vita eterna a chi crede: *"perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna"* (Gv 3,16).

Per questo dobbiamo vivere all'ombra di questo grande mistero, per riuscire a fare e ad essere qualcosa di buono.

Don Sandro